

Rassegna del 26/08/2008

MF - Catricalà contro i vincoli del Coni alle gare su strada - Il Coni scommette sul marchio - Gualtieri Luca - Pizzuti Simona	1
E POLIS - Londra chiama gli azzurri si riparte da Howe e Ferrari - Danesi Federico	3
PROVINCIA - PAVESE - Da Ct è oro con l'Argentina - ...	4
ECO DI BERGAMO - Italiani d'argento e di bronzo, dieci e lode - ...	5



NEL 2008 IL COMITATO OLIMPICO PUNTA ALLE ROYALTIES. INCARICATO ALLO SCOPO UN ADVISOR

Il Coni scommette sul marchio

Il bilancio 2007 dell'ente per lo sport ha chiuso in attivo, pur con una lieve flessione dei contributi statali, proprio nell'anno che ha preceduto le Olimpiadi di Pechino

DI LUCA GUALTIERI
E SIMONA PIZZUTI

Gli azzurri di ritorno da Pechino hanno portato a casa 28 medaglie, al nono posto nel medagliere complessivo. Un risultato sportivo a cui corrisponde un risultato economico: 2,370 milioni di euro che il Coni dovrà versare agli atleti come corrispettivo delle medaglie vinte (otto ori, dieci argenti e dieci bronzi). Ma i fondi a disposizione dell'ente nel 2007 hanno subito un leggero calo. In vista dei Giochi olimpici si poteva aspettare il contrario. Il Comitato internazionale olimpico (Cio) ha tagliato del 70% i finanziamenti destinati al Coni. Sarà stato il clima di austerità in vigore sotto il governo Prodi, ma anche il ministero dell'Economia e delle Finanze ha stretto un po' la cinghia e ha ridotto

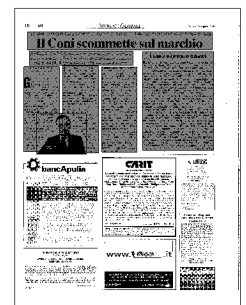
i fondi portandoli dai 450 milioni di euro del 2006 ai 449,540 del 2007. È quanto emerge dalla relazione di bilancio dell'ente per l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale, controllato al 100% dal ministero del Tesoro. Sono diminuiti del 6% i

contributi straordinari erogati alle Federazioni sportive nazionali, passati da 31,127 milioni di euro nel 2006 a 29,257 nello scorso anno, mentre sono aumentati (+2%) i contributi ordinari. Anche gli stipendi del presidente, Giovanni Petrucci, e dei vicepresidenti,

Riccardo Agabio e Luca Pancalli, sono aumentati, ma solo dello 0,6%, da 334 mila euro complessivi a 336. Il conto economico si è chiuso con un risultato netto positivo (12,266 milioni contro i 9,131 del 2006), ma sul miglioramento hanno giocato i risultati

contabili delle strutture territoriali (2,559 milioni), messe a bilancio per la prima volta. L'ente ha diffuso anche il budget per il 2008, in cui si conferma sostanzialmente la volontà di Tremonti di risparmiare sulla voce Coni. C'è un lieve aumento del contributo del ministero dell'Economia, che segna il ritorno ai valori del 2006 (450 milioni di euro), ma il finanziamento del Cio si conferma a 70 mila euro, stabile rispetto alle stime fatte nel 2007 per il budget 2008. Tanto che nei pia-

ni finanziari per l'anno in corso compaiono per la prima volta dei ricavi. Nel corso del 2007 il Coni ha acquistato i diritti per lo sfruttamento commerciale del proprio marchio (da cui si aspetta proventi per 4 milioni di euro nel corso del 2008), prima gestiti dalla Coni Servizi, controllata al 100% dal ministero del Tesoro. L'ente ha incaricato un advisor di gestire il proprio marchio per il periodo 2008-2010, dalle Olimpiadi di Pechino ai Giochi invernali di Vancouver. (riproduzione riservata)



E finisce nel mirino di Catricalà

■ Non ci sono solo imprese ed enti pubblici nel mirino dell'Antitrust. Il presidente Antonio Catricalà ha acceso un faro anche sul mondo dello sport. L'Authority è infatti scesa in campo per segnalare alcune condotte anticoncorrenziali nella gestione delle competizioni sportive su strada. L'indagine è emersa nel corso dell'istruttoria avviata nei confronti dell'Automobile Club d'Italia (Aci) e nella categoria rientra potenzialmente una serie molto ampia di gare: dal ciclismo alla maratona, dal motocross al rally. Ecco nel dettaglio quali sono le contestazioni dell'Antitrust: chiunque voglia organizzare competizioni su strada in Italia deve richiedere un'autorizzazione agli enti territoriali competenti. L'articolo 9 del codice della strada prevede che per determinate gare il benessere venga rilasciato «sentite le federazioni nazionali sportive». È inoltre necessario un nullaosta del ministero dei Trasporti con allegato un «preventivo parere del Coni». Ma non è finita. La trafila prevede anche un collaudo del percorso di gara e delle attrezzature relative, effettuato da un tecnico dell'ente proprietario della strada, assistito dai rappresentanti dei ministeri dell'Interno, delle Infrastrutture e dei Trasporti, insieme ai rappresentanti degli organi sportivi competenti e dei promotori. Secondo l'Authority, «la necessità di un preventivo parere delle federazioni nazionali sportive per il rilascio dell'autorizzazione potrebbe determinare una discriminazione concorrenziale tra i soggetti che organizzano gare su strada a seconda che operino o meno nell'ambito delle federazioni nazionali sportive». Insomma, risulterebbe favorito chi è iscritto alle federazioni mentre gli altri soggetti rischiano di incontrare ulteriori difficoltà. Alla luce di queste osservazioni, l'Antitrust «auspica che si proceda alla modifica della norma in questione, attraverso l'eliminazione delle sopra richiamate previsioni di preventivi pareri delle federazioni nazionali sportive e del Coni, sostituendole con regole e standard di sicurezza omogenee». (riproduzione riservata)

Luca Gualtieri



Giovanni
Petrucci

Olimpiadi. Tra quattro anni saranno in molti a cercare una rivincita, ma la vecchia guardia non molla

LONDRA CHIAMA GLI AZZURRI SI RIPARTE DA HOWE E FERRARI

Atletica e canottaggio hanno pochissimi ricambi, nel nuoto e nella scherma si sta lavorando anche per il futuro

Il ritorno di capitano Rossi

Olimpiade da ricordare

■ Tra gli ultimi a rientrare da Pechino anche Antonio Rossi: «Porto con me delle bellissime emozioni: sarà un'Olimpiade da ricordare, da quando

abbiamo sfilato alla gara, con il podio quasi sfiorato. Essere ancora ad alti livelli è una grande soddisfazione; certo se avessimo vinto sarebbe stata l'apoteosi».

Federico Danesi

federico.danesi@epolis.sm

■ Londra è più vicina di Pechino, ma quattro anni passano in fretta. L'Italia uscita con dignità dall'Olimpiade guarda già all'edizione numero trenta, convinta di avere risorse sulle quali contare, ma ancora molto da lavorare, soprattutto per quel che riguarda i ricambi. Disciplina per disciplina ecco quello che ci attende.

ATLETICA LEGGERA: salvati dalla marcia, il resto è da dimenticare in fretta. Soprattutto la gestione dei (pochi) atleti di punta come Howe. Si riparte da lui, da talenti che rischiano di essere sprecati come il mezzofondista Daniele Meucci (lasciato incomprensibilmente a casa), ma la velocità, i lanci, i salti e anche la maratona al maschile sono quasi da rifondare in toto. **BADMINTON:** Agnese Allegrini ha portato per la prima volta l'Italia ai Giochi. E' giovane, può riprovarci, magari in compagnia. **CALCIO:** in Inghilterra non ci saranno fuori quota, ma i ricambi in vista per l'Italia Under 23 non sono scarti. Per credere, vedi alla voce Balotelli e Paloschi, solo per cominciare. Magari sarà la volta buona, 76 anni dopo. **CANOAKAYAK:** per la velocità doveva essere l'ultima di Rossi e Idem. Invece si ricomincia da loro, soprattutto dalla seconda. Occhio a Zerial, che sta crescendo benissimo, mentre Facchin e Scaduto con il bronzo hanno dimostrato di essere già maturi per il grande salto. Nello slalom Molmenti è giovane e cresce forte, Benetti-Masoero hanno

un'età buona per rifarsi.

CANOTTAGGIO: c'è un quattro di coppia che non tradisce mai, ma il ricambio generazionale stenta a mostrarsi, con Galtarossa e Ranieri che non sono eterni. Il futuro al femminile passa per le sorelle Bascelli: Gabriella, fuori in semifinale nel singolo, in coppia con la più giovane, prometentissima Gisella. **CICLISMO:** se le nuove generazioni smetteranno certi vizi pervicaci c'è da stare sereni, soprattutto con Nibali e Visconti. La pista è un disastro: Chiappa smetterà, la Carrara magari anche e manca soprattutto una guida tecnica affidabile. **EQUITAZIONE:** il Completo ha illuso, viaggiando per tre quarti di gara a ritmo podio. Dressage quasiimpalpabile, i salti devono puntare almeno a riqualificarsi. **GINNASTICA:** tutte le giustificazioni del caso, soprattutto per Coppolino e la Ritmica. Cassina vuol continuare a fa bene, la Ferrari non può avere sempre stagioni sfigate e le ragazze di funi e clavette hanno comunque fatto scuola. C'è di che essere ottimisti. **JUDO:** Quintavalle sugli scudi, buona per ripetere, gli altri sono sul viale del tramonto. Ma il ricambio sembra esserci. **LOTTA:** Minguzzi esaltante e Timoncini era alla sua prima esperienza a questi livelli. Due esempi buoni da imitare. **NUOTO:** Rosolino e Brembilla sono punti interrogativi, così come Magnini. Le donne stanno meglio, ma Pellegrini e Filippi sembrano inavvicinabili. Castagnetti comunque sa come e dove lavorare.

PALLANUOTO: il ciclo del Settebello era finito da tempo, ora sappiamo che è così anche per le donne. E intanto gli altri avanzano. Il ricambio stenta a decollare. **PALLAVOLO:** la banda di Anastasi ha dimostrato di essere stagionata, quella di Barbolini ha mancato d'esperienza. Servirebbe un mix, ma soprattutto credere più nei giovani. **PENTATHLON:** Corsini e Bertoli hanno sprecato un'occasione. Ci riproveranno. **PESI:** Pagliaro e Dellino, nonostante tutto, sono presente e futuro. **PUGILATO:** Cammarelle 28, Russo 26. Ma entrambi vorrebbero continuare, con il primo novello Stevenson. **SCHERMA:** Trillini saluta, Tarantino ci pensa così come Sanzo. Almeno per un quadriennio però le spalle sembrano coperte. **TAEKWONDO:** la coppia Sarmiento-Calabrese chiede rinforzi. **TENNIS-TENNIS TAVOLO:** il solito disastro annunciato e senza prospettive. **TIRI:** quello a Segno è alla stagione della svolta, in negativo. Fa da contraltare quello a Volo, sempre una garanzia anche per il futuro. L'Arco riparte da Galiazzo e Nespoli con buone certezze. **TUFFI:** tanto è sempre e solo Cagnotto. Il livello generale non è mai cresciuto. **VELA:** bisognerebbe clonare la Sensini e rendere meno suscettibili gli altri. ■



LOMBARDI

Da Ct è oro con l'Argentina

PECHINO. All'argento dell'arciere Nespoli e del ct Clini, entrambi vogheresi, nel bilancio della provincia di Pavia va aggiunto l'oro di un altro tecnico, Giovanni Lombardi. L'ex professionista e medaglia d'oro nel ciclismo su pista alle Olimpiadi di Barcellona, dopo aver appeso la bicicletta al chiodo è diventato il commissario tecnico del ciclismo argentino. E proprio due dei suoi atleti, Juan Curuchet e Walter Perez, martedì 19 hanno vinto a sorpresa l'oro nel ciclismo su pista, specialità Madison.





Italiani d'argento e di bronzo, dieci e lode

Rebillin apre e sfiora la gioia più grande, ma l'impresa più straordinaria è di Josefa Idem alla settima Olimpiade
Alessia Filippi corona le imprese del nuoto, Alessandra Sensini scopre l'elisir dell'eterna giovinezza

Dieci medaglie d'argento, altrettante di bronzo. È finita con un pareggio a Pechino la scalata degli azzurri al secondo e al terzo gradino del podio. Alcuni argenti hanno un sapore amaro perché la gioia più grande, la conquista dell'oro, è sfuggita per un'inezia, come è accaduto a Rebillin (prima medaglia conquistata dall'Italia), Idem, Sensini, Russo e la squadra del tiro con l'arco. Altri sono giunti inattesi, come è il caso di Sarmiento e il quattro di coppia nel canottaggio, ma tutti - completano

la lista Filippi, Pelliello e D'Aniello - sono stati un meritato riconoscimento alla classe e all'impegno dei nostri atleti. Bellissimi anche i bronzi, finiti al collo di singoli (Granbassi, Scaduto e Facchin, Picardi, Sanzo) e squadre (sciabola e spada maschile, fioretto femminile) sui quali fin dalla vigilia erano riposte speranze di podio, ma che hanno premiato anche tenacia e volontà della Guaderzo, della Riguado e dell'italo-argentino Romero. (foto Ansa e LaPresse)

